## Roma continua a cadere a pezzi: tragedia ieri davanti a un edificio della Magliana

# Ancora un cornicione-killer

# Morente un bimbo di 6 anni schiacciato da un lastrone

**Ivan Graziosi era appena uscito con la madre e la nonna per una passeggiata dal palazzo di via Città di Prato, 30 - Già due anni fa lo stabile, costruito nel 1970 da un'impresa poi fallita, era stato transennato**

Per anni il palazzo aveva lanciato segnali. L'intonaco che si staccava, pezzi di muro che bucavano le macchine parcheggiate sotto. Ieri pomeriggio l'angolo del cornicione si è sbriciolato ed è stata la tragedia. Ivan grazioso, un bambino di sei anni, è stato colpito alla testa da un lastrone. È in ospedale in condizioni disperate: coma di secondo grado.

Era appena uscito dal palazzone di via Città di Prato 30, alla Magliana, per una passeggiata insieme alla madre Francesca Mura e alla nonna. «Stavamo giocando nel cortile, racconta una bambina bionda, Ivan è uscito dal portone, la mamma lo teneva per mano. Li ho salutati. Loro hanno attraversato il cancello e si sono diretti verso la strada. Mi ero appena voltata e ho sentito grida fortissime. Ivan era a terra, con il capo coperto di sangue. Accanto alla testa pezzi di muro anche questi insanguinati».

Dalla grondaia al settimo piano, proprio nel punto in cui il palazzo fa angolo, il cornicione è precipitato giù. Il piccolo è stato colpito senza che nessuno se ne accorgesse. Una botta durissima: si è accasciato a terra svenuto. Non ha neppure gridato. La madre ha cercato sconvolta di sollevarlo, anche lei e la nonna sono sfiorate dai calcinacci.

Gli amici di Ivan hanno chiamato subito un'infermiera che abita nel palazzo: appena uno sguardo per capire che la situazione era drammatica. Un'ambulanza ha portato poco dopo il bimbo all'ospedale San Camillo: trauma cranico con coma di secondo grado, la prognosi è riservata. I medici non nascondono che le condizioni del bambino sono gravissime. Ivan Grazioso aveva abitato per qualche tempo con la nonna al terzo piano dello stabile di vita Città del Prato. Ora viveva però con la madre in un altro appartamento poco distante nel quartiere Portuense. Ieri erano andati alla Magliana per incontrare la nonna e uscire tutti insieme.

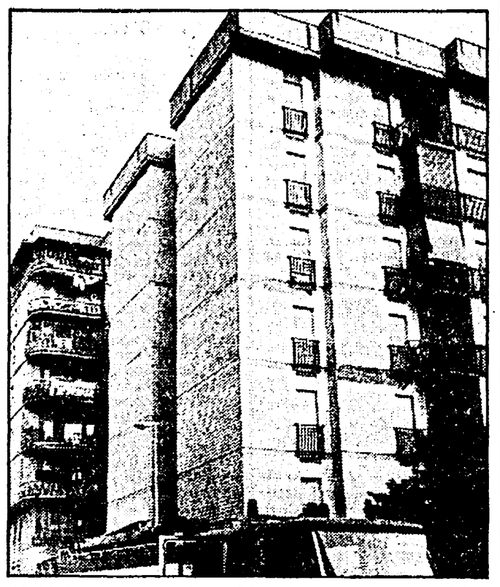
Tutta l'ala del palazzo è stata transennata immediatamente dai vigili urbani. I vigili del fuoco hanno invece finito di buttare giù i pezzi di cornicione pericolanti. «L'allarme per i cornicioni — dicono — è cresciuto fortemente dopo i crolli dell'Esquilino, quasi il 20% in più rispetto alle solite 200 richieste d'intervento. In questi casi sono le pioggie e la cattiva manutenzione a determinare il pericolo».

Un ingresso è stato bloccato con alcune transenne arrugginite, ammuchiate lungo il muro del palazzo. Due anni fa erano servite ad impedire il passaggio proprio sotto il cornicione crollato. Una perizia aveva accertato le cattive condizioni della grondaia. Poi erano state spostate, non si sa bene perché. «Davano fastidio per parcheggiare le automobili — dice uno degli inquilini. Nessuno però ha fatto i lavori necessari per scongiurare il pericolo». L'anno scorso, secondo allarme. Si stacca un altro pezzo di intonaco che mette fuori uso una macchina. Questa volta nell'angolo opposto dell'edificio. Tanti segnali, neanche un intervento. Perché?

Gli inquilini raccontano una storia tormentata, simile e tante altre in questo quartiere simbolo della Roma palazzinara: «Case fatte con lo sputo e sotto il livello del Tevere», dice amaramente un ragazzo. I lavori per costruire il palazzo finiscono nel 1970. L'immobiliare che lo ha tirato su (la «Città di Prato») dichiara fallimento poco dopo e gli appartamenti passano in custodia giudiziaria.

Nel 1984 la Banca nazionale del lavoro (che aveva finanzato l'impresa costruttrice) inizia la vendita degli appartamenti agli inquilini per mezzo dell'immobiliare «San Costanzo». Le famiglie acquistano gli appartamenti, tante devono ancora finire di pagarlo. Restano invece sotto custodia giudiziaria i negozi e i locali al primo piano. In questi quindici anni il palazzo mostra tutti i segni dell'approssimazione con cui era statao costruito («ma questo vale per tutto il quartiere», dicono alla sezione del Pci); intere fasce di intonaco staccate, balconi e terrazzi sgretolati. Ma si continua a vivere come se niente fosse. Fino a ieri quando l'ultimo piccolo crollo ha ridotto in fin di vita un bambino. Forse ora il Comune darà uno sguardo a questa Roma che sta cadendo a pezzi.

**Luciano Fontana**



L'edificio di via Città di Prato dal quale si è staccato il cornicione

## Pericolo in agguato: come e da chi vengono protette le nostre teste?

*Non centra il peso dei secoli, né il capriccio della natura, né la mano dell'uomo. Ma allora cos'è? Da un mese si susseguono crolli, con scadenza impressionate, in tante zone della città: s'è cominciato con il disastro di via Ricasoli, poi il fenomeno s'è allargato a gran parte del quartiere Esquilino, e poi a Centocelle, e in Centro, e al Prenestino, e ieri alla Magliana... Cosa ha provocato questa specie di valanga? Forse una spiegazione tecnica convincente nessuno saprà mai darla, così come non si è mai riusciti a capire bene perché — fino a poche settimane fa — la rete del gas per qualche mese cedeva da tutte le parti.*

*Non c'è una ragione apparente dell'insorgere improvviso di un fenomeno così generalizzato, ma c'è una somma di spiegazioni per i singoli episodi. E il comune denominatore si chiama incuria. Roma sta cadendo a pezzi, non sotto il peso dei secoli, ma per carenze di interventi di restauro, ordinario e straordinario. Camminare su un marciapiede ormai sta diventando pericoloso quanto attraversare la strada. Le responsabilità sono di tanti soggetti, pubblici e privati, e andranno tutte valutate. Ma intanto non si può ignorare che sulla capitale si è abbattuta una nuova emergenza: è urgente avviare un piano di controllo capillare, prima che accadano altri disastri. I vigili del fuoco, da soli, non possono farcela. Che cosa intende fare la giunta comunale?*

**se. c.**

## Bloccati i cancelli dell'ospedale

# Infermieri in rivolta: S. Camillo nel caos

**Vertenza-straordinari: nuova «fiammata» Regione e Comune stanno a guardare**

Hanno occupato per quasi due ore i cancelli dell'ospedale. Qualcuno ha tentato più volte di bloccare il traffico della circonvallazione Gianicolense. Ci sono stati scontri tra gli stessi lavoratori (i più facinorosi contro i più responsabili). Nelle mense si sono verificati anche episodi di vandalismo. Alla fine per riportare la calma è dovuta intervenire la polizia. Al S. Camillo ieri mattina è successo il finimondo. «L'assistenza è stata garantita dice il direttore sanitario il dott. Enrico Battaglia — ma i pazienti sono stati costretti a pranzare con notevole ritardo e tutti i servizi (pulizia delle stanze, cambio della biancheria) hanno subito rallentamenti». Ma perché si sono scatenati infermieri e ausiliari? La protesta riguarda sempre il mancato pagamento degli straordinari arretrati rivalutati. La situazione era già incandescente da diversi giorni. Due settimane fa firmando un'intesa con i sindacati la Regione, dopo aver lasciato incancrenire la situazione per un anno, sembrava essersi finalmente decisa a sbloccare la vicenda. La sentenza del Tar secondo la quale le

Gli infermieri che protestano davanti ai cancelli del S. Camillo

ore straordinarie dovevano essere pagate di più di quelle normali e non meno come era stato stabilito nel contratto di categoria, doveva essere estesa a tutti i lavoratori. Riconosciuto il principio si trattava di trovare i soldi necessari e la Regione ha questo punto ha pensato bene di scaricare tutto sulle Usl che, ovviamente, prima di pagare pretendono la necessaria copertura. In questo diabolico gioco delle parti si è inserito anche il governo. L'altro giorno con un fonogramma il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, ha dato ordine di sospendere i pagamenti degli arretrati. Ed è stata proprio questa notizia a scatenare la violenta protesta dei paramedici del S. Camillo che a differenza di dipendenti di altre Usl che hanno ricevuto in passato degli acconti non hanno ancora avuto nemmeno una lira. «Comprendiamo, ma non giustifichiamo forme di lotta che non mettono — ha dichiarato Piero Panicci della Funzione Pubblica Cgil — in primo piano la tutela dei malati più duramente colpiti da una inefficiente e disumana gestione della sanità di cui sono vittime anche i lavoratori. Quello che è successo al S. Camillo è inaccettabile, ma denunciamo anche l'irresponsabilità di chi, a cominciare dalla Regione, ha il potere e il dovere di intervenire per risolvere questa drammatica vicenda». Ma alla Regione non sembrano preoccuparsi più di tanto. Ieri alla Pisana il gruppo comunista ha chiesto che fosse messa all'ordine del giorno la proposta con la quale la giunta avrebbe dovuto impegnarsi ad autorizzare le Usl a pagare gli arretrati degli straordinari e allo stesso tempo ad aprire una vertenza con il governo per il successivo ripianamento della spesa. La maggioranza ha pensato bene di glissare e ha respinto la proposta comunista. Nella seduta pomeridiana per evitare di affrontare di nuovo la questione il pentapartito ha fatto mancare il numero legale. Il Pci ripresenterà oggi il suo ordine del giorno. Ma irresponsabilità ed indifferenza sembrano essere il comune marchio di fabbrica del pentapartito. Gli ospedali ballano paurosamente sotto i colpi della protesta, ma in Comune nessuno sembra accorgersene. Ieri una delegazione di lavoratori dopo aver raggiunto in corteo la piazza del Campidoglio si è incontrata con l'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo per sentirsi dire che la questione è di competenza della Regione. L'assessore gioca allo scaricabarile, il sindaco Signorello invece preferisce restare immobile. Sembra che abbia espresso la «sua più profonda preoccupazione», ma finora non ha mosso nemmeno un dito per cercare di sbrogliare l'intricata matassa. E pure come sindaco è anche la massima autorità in campo sanitario. Sul fatto che la situazione nella sanità romana ha superato il livello di guardia concorda anche il prefetto che lunedì scorso ricevendo una delegazione del Pci ha condiviso le preoccupazioni che i comunisti hanno espresso illustrandogli il drammatico quadro della situazione. Il prefetto si è impegnato per contribuire a risolvere al più presto una vicenda che rischia di farsi ogni giorno più pericolosa. E il sindaco Signorello che cosa aspetta? Aspetta forse di vedere i malati gettati in mezzo alla strada e gli ospedali messi a ferro e fuoco?

**Ronaldo Pergolini**

## Ennesimo «omicidio bianco» ieri pomeriggio in un cantiere in via di Pietralata

# Frana il terreno, muore un operaio

# Le pareti dello scavo erano senza puntelli

**Aperta dall'Ispettorato del lavoro un'inchiesta parallela a quella svolta dalla polizia - Introvabile il titolare della ditta**

Sono passate da qualche minuto le quattro. In un rimessaggio per barche della «Chrysler Marine» al numero 279 di via Pietralata tre operai lavorano in una buca profonda due metri. È lavoro nero: il titolare, un certo Gianfranco Montiroli, assume a giornata, paga a giornata e non garantisce nulla. Neppure le più elementari norme di sicurezza previste dalla legge. Le pareti della trincea non hanno i sostegni di legno imposti proprio per evitare frane, ma nessuno se ne dà pena, né l'imprenditore né gli operai che, assoldati alla svelta, hanno accettato l'impiego senza andare troppo per il sottile, pur di guadagnare quattro lire per andare avanti. Invece la tragedia è arrivata ieri fulminea, nel pieno del pomeriggio, sotto un sole cocente. Scosso forse dalle vibrazioni della ruspa che, guidata dallo stesso Montiroli, continua ad ammonticchiare cumuli di terra ai margini, un pezzo di muro si stacca e viene giù travolgendo Maurizio e Franco Marconi. Il primo, 22 anni sposato e padre di due bambini, muore sul colpo, schiacciato da un pesante lastrone, il secondo più giovane di un anno si salva per miracolo: il masso e il corpo ormai esanime di Maurizio gli creano una provvidenziale bolla d'aria permettendogli di respirare. Un attimo e nel cantiere è il panico. L'altro dipendente Luigi Valenti, 50 anni, rimasto illeso, è il primo ad accorrere, dopo di lui arriva anche l'imprenditore che, davanti alla scena, perde la testa e fugge lasciando la sua macchina con tutti i documenti nello spiazzo del rimessaggio con una portiera aperta. Qualcuno intanto ha pensato ad avvertire i vigili del fuoco che si presentano in forze con pale e picconi. Con le mani liberano dal terriccio Franco Marconi che, ferito leggermente (i medici del Policlinico lo giudicheranno più tardi guaribile in 10 giorni), esce vivo dal cunicolo per il fratello Maurizio invece non c'è più niente da fare. Quando lo tirano fuori non respira: il macigno precipitato insieme a una montagna di terriccio gli ha schiacciato il torace. I funzionari del commissariato S. Ippolito avviano le prime indagini e a poco per volta grazie anche alla testimonianza del terzo dipendente superstite si ricostruiscono i fatti.

Da qualche giorno un odore nauseabondo aveva convinto i condomini di una palazzina quasi adiacente al rimessaggio a dare il via alla ristrutturazione della rete fognante della zona. Localizzato il guasto nella rimessa della «Crysler» e ottenuto il permesso della proprietaria del terreno, l'opera era stata affidata a Montiroli il quale aveva a sua volta assoldato, ovviamente a termine e senza nessuna tutela, i tre dipendenti. I due fratelli erano stati «assunti» qualche giorno fa, ieri alle due si era aggiunto al gruppo anche Luigi Valenti. Racconta: «Ho saputo che qui cercavano gente e mi sono presentato. L'opera di scavo era già stata fatta, ora si trattava solo di allacciare i tubi nuovi e ricoprire tutto. Il padrone neppure lo conoscevo, non so neanche dove abita...».

Ma a trovare l'indirizzo di Gianfranco Montiroli ci pensa la polizia. Due agenti vengono inviati in via Monti Tiburtini 505 e non trovano nessuno. Spaventato dalle conseguenze, l'imprenditore ha preferito sparire proprio mentre a suo carico cominciano a delinearsi reati pesanti — si parla di omicidio colposo e di omissione di soccorso — e l'Ispettorato del lavoro apre un'altra indagine, parallela a quella della polizia, per accertare cause e responsabilità.

Intanto l'eco della disgrazia giunge anche in Campidoglio. Sulle prime le notizie sono confuse e l'assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo si precipita sul posto per accertarsi di persona dell'accaduto. Se ne andrà di lì a poco, dopo aver manifestato la propria solidarietà e quella dell'amministrazione alla vittima e agli altri lavoratori.

**Valeria Parboni**

Qui sopra, lo scavo franato. A sinistra, il corpo dell'operaio rimasto ucciso

## I repubblicani avevano minacciato la crisi se non veniva finanziata l'iniziativa

# Pri contento, parte la mini-estate

**Costerà tre miliardi e 800 milioni Fra le «star» scelto anche C. Baglioni**

*I repubblicani l'hanno spuntata: la giunta capitolina ha dato disco verde all'Estate romana, nella versione curata dall'assessore alla Cultura Ludovico Gatto, assicurando un finanziamento di 3 miliardi e 800 milioni. Rifiata il pentapartito che, in attesa di una verifica da tempo annunciata, vedeva pendere sulla propria testa anche la spada di Damocle di un'improvvisa defezione del Pri. Il «sì» ai sedici progetti è stato dato nel corso di una lunga seduta della giunta in cui si è anche parlato di Castelporziano (è stata approvata una delibera) e dei problemi di stabilità della zona compresa tra piazza Vittorio e la stazione Termini.*

*«Oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha dichiarato l'assessore Gatto — era l'ultimo giorno utile per varare l'Estate romana. Allestimenti, contratti, non potevano essere rinviati ulteriormente. Non decidere avrebbe significato riporre nel cassetto la manifestazione».*

*Di fronte alla tattica dilatoria della giunta, che accampava tra l'altro l'esigenza di tirare i cordoni della borsa, i repubblicani avevano puntato i piedi da tempo, lasciando intendere che sull'Estate romana erano decisi a dare battaglia. Ancora l'altro ieri, in un'intervista al «Messaggero», il capogruppo Oscar Mammì ribadiva il punto di vista del suo partito con fermezza: «Se dovessimo aspettare la verifica, con la conseguenza di non avere nessuna attività culturale nei prossimi quattro mesi, il partito repubblicano sarebbe costretto a valutarne le conseguenze».*

*Così, anche per evitare di arrivare alla verifica, prevista per giugno, più scollata di quanto già non sia, la giunta pentapartita ha fatto il gran passo. E l'assessore Gatto ha potuto rilasciare dichiarazioni concilianti: «L'approvazione dello stanziamento rappresenta un importante segno di distensione all'interno della maggioranza capitolina. Devo precisare che non è stata una deroga ad personam ma un atto dovuto. L'Estate romana, infatti, è uno dei punti fermi del programma della maggioranza, che su di essa si giocava buona parte della propria credibilità».*

*Dopo aver annunciato che tenterà di fare economica, l'assessore ha elencato il programma. Al primo posto due tradizionali appuntamenti popolari: la Festa de Noantri a Trastevere e la festa di S. Giovanni. Un occhio di riguardo ai giovani, che potranno seguire concerti rock sul lungomare di Ostia e i Mondiali di calcio sullo schermo gigante che verrà installato nello stadio Flaminio: dalle 18 alle 2 di notte una maratona di gol e musica; non si conoscono ancora i nomi dei cantanti, ma sembra certo che nella serata conclusiva si esibirà Claudio Baglioni. E ancora, tra la fine di luglio ed agosto di scena il cinema nei locali di via del Corso. Concerti di musica classica e da camera a Villa Medici, sul Gianicolo e alla Casina Aurora, davanti al Quirinale. Danza all'Eur, dove si terrà anche, curato dall'Arci, il programma «Notti europee».*

*La giunta ha anche deciso per Castelporziano, approvando la delibera per l'assunzione di 57 lavoratori stagionali (8 bagnini e 49 operai addetti alla pulizia), indispensabili per garantire l'apertura della spiaggia libera comunale. I lavori di pulitura e ripristino saranno avviati immediatamente e domenica prossima la spiaggia sarà aperta al pubblico. Questi gli orari: dal 25 al 31 maggio, dalle nove alle diciotto; dal 1° giugno al 31 agosto, dalle nove alle venti; dal 1° al 30 settembre dalle nove alle diciotto.*

*Infine, i problemi di stabilità della zona compresa tra piazza Vittorio e la stazione Termini, saliti drammaticamente alla ribalta nei giorni scorsi. La giunta ha deciso che domani si terrà una riunione congiunta di due commissioni di esperti. La prima, nominata su proposta dell'assessore all'Urbanistica Antonio Pala (Psi), ha il compito di elaborare il piano per il recupero urbanistico della zona; la seconda nominata su proposta dell'assessore all'Edilizia privata Robinio Costi (Psdi), dovrà svolgere un'indagine idrogeologica su piazza Vittorio.*

**Giuliano Capecelatro**